

## Presentazione

Il volume propone una riflessione aperta sulle più avvertite questioni giuridiche connesse all'uso dei social media. Esso nasce da una *call* che sollecitava approfondimenti sia sui profili più generali sia su questioni più specifiche, già esplorate e indagate o emergenti.

L'ampia e qualificata risposta ha confermato l'interesse del mondo scientifico, non solo dei giuristi, verso questi temi, con una prevalenza delle riflessioni in tema di responsabilità (degli OTT, dei provider, dei singoli ecc.) e di tutela dei minori che si muovono nella Rete. Numerosi e approfonditi sono infatti nel volume i contributi che trattano della responsabilità dei provider, per esempio, per i contenuti diffusi mediante i social; o della necessità di nuove o più efficaci garanzie per contrastare i fenomeni di odio e discriminazione, tra cui il cosiddetto cyberbullismo, che ferisce specialmente i giovani "navigatori".

Molti e anch'essi esaustivi i saggi sull'uso dei social media in ambito pubblico, i quali si occupano sia dell'inquadramento normativo del fenomeno a diritto vigente, sia anche delle già numerose presenze delle amministrazioni sui social. Tutti i lavori muovono dall'esame delle potenzialità del mezzo se impiegato per perseguire maggiori efficienza ed efficacia, da un lato, e una migliore relazione tra cittadino e amministrazione nei vari ambiti dell'azione amministrativa, dall'altro.

Ai social media come mezzi in grado forse di supportare le azioni partecipative della cittadinanza sono dedicati diversi contributi, che guardano, per esempio, alle nuove modalità di esercizio dei diritti politici; o all'uso dello strumento da parte di partiti e movimenti politici, con una particolare attenzione per i cosiddetti "populismi in Rete".

Non mancano, poi, riflessioni attente su profili riferibili ad alcune categorie tradizionali del diritto, per le quali tuttavia l'ampia diffusione dei social impone un ripensamento, trattandosi di fatto di istituti giuridici declinati in forme nuove, magari solo rinnovati, ma comunque tutti ancora da esplorare. Tra questi, i saggi sul diritto d'autore, su alcuni istituti tipici del diritto d'impresa o sul tema della responsabilità del lavoratore dipendente.

Specularmente, alcuni scritti sono dedicati a nuove fattispecie, emerse particolarmente in ambito penalistico: tra queste, le diverse forme di adescamento o intimidazione in Rete.

In definitiva, dunque, il volume non copre, né ambiva a farlo, tutte le questioni giuridiche sollevate all'indomani dell'apparizione dei social media e del loro radicamento nell'uso, ma certamente analizza le più urgenti e attuali.

I curatori sono, inoltre, consapevoli del fatto che una riflessione sulla Rete è strutturalmente provvisoria e precaria, perché la Rete è così. Il filo rosso che ha guidato la loro opera è stata la ricerca di un *nomos* che permetta di mantenere fermi alcuni aspetti di questa riflessione, primo di ogni altro la necessità di salvaguardare il pluralismo in una dimensione del diritto che, per la prima volta, dopo la nascita del diritto internazionale pubblico, deve fare a meno delle sovranità nazionali, ma anche delle cornici offerte dai trattati e dalle convenzioni.

La loro convinzione è che questo diritto debba essere il risultato di un dialogo democratico e che la ricerca di queste nuove forme di democrazia sia uno degli aspetti più interessanti ai quali dedicare il prosieguo di questo lavoro e quindi i prossimi numeri della *Rivista*.

Il tema era ed è ancora "di frontiera".

Anche per tale ragione ai curatori e al Comitato scientifico della *Rivista* è parso naturale, prima che doveroso, dedicare il volume a Stefano Rodotà. Per omaggiare uno dei primi e più avveduti studiosi di diritto e nuove tecnologie, componente del Comitato scientifico della *Rivista Informatica e diritto* sin dalla sua fondazione.